

LA PAROLA OGNI GIORNO

10/08/2021

Don Dario

Buongiorno, buon martedì 10 agosto e in particolare tanti auguri chiunque porta il nome Lorenza o Lorenzo, Renza o Renzo, perché festeggiamo questo grande santo, San Lorenzo, che ci sostiene nel cammino di fede e nell'ascolto del Vangelo, in particolare del Vangelo che ci hai donato oggi, secondo Giovanni, capitolo 12, versetti 24-33.

VANGELO GIOVANNI 12,24-33

In quel tempo il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: "In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!". La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: "Un angelo gli ha parlato". Disse Gesù: "Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me". Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

È un brano intensissimo, sono parole che Gesù dice proprio molto vicino alla sua morte, infatti se ne parla esplicitamente nel finale del brano che abbiamo preso in considerazione oggi.

Molti punti sono meravigliosi, io ne prendo in considerazione solo uno, perché mi sembra preziosissimo, sia per la vita di che per la nostra vita, quando il Signore dice: *adesso l'anima mia è turbata*.

Molto bello che l'evangelista ci permette di condividere un momento di grande fatica, di grande dolore, di grande turbamento di Gesù.

E chiaramente il turbamento, il dolore, la fatica, l'angoscia, porta a reagire.

E Gesù si trova davanti ad una opzione: Che cosa devo dire? *Che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora?* Possibilità che Gesù ha sempre avuto e di per sé abbiamo anche noi. Sempre. Preghiera di liberazione. Padre liberaci dal male.

Oppure, e in questo caso sembra la prospettiva più vera, un profondo appello alla propria vocazione, nel senso radicale.

Gesù dice: *Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora!* Sono qui per questo. Sono l'unico su tutta la faccia della terra, che può affrontare questo.

Rispetto alla passione di Gesù, è abbastanza naturale pensare che l'unico che poteva affrontare la passione era Gesù. Ma analogicamente, nei nostri turbamenti quotidiani, nelle nostre sfide quotidiane, nelle nostre fatiche quotidiane, può essere di grande conforto sapere che ci sono certi incroci nella nostra vita, certe difficoltà, certi turbamenti, nei quali l'unica persona sulla faccia della terra che può affrontare questa prova siamo noi, perché devi essere chiamato a questo, perché in questo si glorifica il nome del Padre.

Questo dà una grandissima dignità, di cui c'è ne è un estremo bisogno quando uno è nel turbamento, nell'ansia, nella difficoltà.

Sempre possiamo chiedere aiuto al Padre, e sempre possiamo ricordarci della nostra vocazione più profonda, la nostra vita è nostra anche in questo senso qui: siamo gli unici in grado di affrontare delle prove che vengono date, non ad altri, ma alla nostra vita.

Chiediamo a San Lorenzo di essere sempre più radicati in questa consapevolezza per essere sempre più, come Gesù, capaci di attraversarle, attraversare per lui la Prova (con la p maiuscola), per noi le prove (con la p minuscola) della vita.

Buona giornata.